

# I permessi umanitari fanno restare qui il 25% dei clandestini da rimpatriare

La scappatoia consente la permanenza in Italia a migliaia di immigrati che non provengono da zone di guerra

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Nelle ultime settimane, i lettori della *Verità* hanno fornito, attraverso le loro lettere, migliaia di ragionevoli motivi per cancellare i permessi umanitari, il grimaldello con cui le autorità italiane permettono di restare nel nostro Paese anche a chi non ne avrebbe diritto. Se chi sta al governo avesse voglia di ascoltare, basterebbero già le argomentazioni presentate dai nostri lettori per procedere alla cancellazione dei permessi. Ma visto che l'attuale esecutivo non sembra intenzionato ad aprire le orecchie, ci permettiamo di fornire una motivazione ulteriore. È scritta, in caratteri ben leggibili, nel *Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017*, realizzato dall'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci) in collaborazione con Caritas, Fondazione Migrantes e Unhcr.

Si tratta, sostanzialmente, di una radiografia accurata del sistema di accoglienza italiano, i cui esiti sono sconcertanti. «Nei primi sei mesi del 2017 il numero di sbarchi segna quota 83.752, 19,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2016», si legge nel testo. «La Nigeria si conferma, come nel 2016, il primo Paese di origine dei migranti sbarcati con oltre 14.000 persone seguita da Bangladesh (8.241) e Guinea (7.759)». Già cominciamo male: se andiamo a guardare da dove provengono gli stranieri che sbarcano nel nostro Paese, ci rendiamo

conto che arrivano da Paesi che non sono funestati da guerre o carestie: Nigeria, Bangladesh, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia, Senegal, Mali, Marocco, Sudan.

«Nel 2016», prosegue il rapporto, «sono state presentate complessivamente 123.600 domande di protezione internazionale (+47% rispetto al 2015). Il profilo del richiedente è: africano (70% dei casi), di genere maschile (85%), tra i 18 e i 34 anni (80,2%). I primi cinque Paesi di origine sono in ordine: Nigeria (27.289), Pakistan (13.510), Gambia (9.040), Senegal (7.723) e Costa d'Avorio (7.419)». Insomma, sono giunti qui e hanno fatto richiesta d'asilo per lo più giovani maschi che non sono affatto perseguitati. Dall'anno scorso il quadro non è cambiato, anzi: «I dati sulle richieste di asilo registrano un ulteriore incremento nei primi 6 mesi del 2017, pari al 44% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Ma la parte più interessante riguarda l'esito delle domande di protezione. «Le domande esaminate dalle Commissioni territoriali nel 2016», dice il rapporto, «sono state oltre 91.000 con un esito positivo nel 40,2% mentre i dinieghi sono stati il 56,2%». Dunque, già l'anno passato, la maggioranza degli immigrati non è stata riconosciuta meritevole di stare qui. Sapevate quanti di loro sono tornati in patria? Ecco qui: su 41.000 migranti rintracciati in posizione irregolare (dunque

clandestini), appena 5.800 sono ritornati indietro.

Per l'anno in corso il quadro è analogo. «Nel primo semestre del 2017 le domande complessivamente esaminate ammontano a 41.379; circa 4,3 su 10 hanno avuto esito positivo (status di rifugiato: 9%; protezione sussidiaria: 9,8%; permesso per motivi umanitari: 24,5%). Per il 51,7% l'esame si è concluso con un diniego». In sostanza, oltre la metà degli stranieri non hanno diritto alla protezione internazionale. Tuttavia il dato più inquietante è un altro. Fra quelli che sono stati accolti regolarmente, solo il 9% sono profughi, e appena il 9,8% ha ottenuto la protezione sussidiaria. Mentre il 24,5% dei richiedenti asilo ha ottenuto il permesso umanitario: un'enormità. Stiamo parlando di persone che non hanno i requisiti per ottenere le due forme di protezione riconosciute a livello europeo. Noi però le facciamo entrare e troviamo un modo per ospitarle e mantenerle.

Il risultato è che il sistema di accoglienza è al collasso. «Al 15 luglio 2017 i migranti presenti nelle varie strutture di accoglienza erano 205.000 (mentre a fine 2016 risultavano oltre 188.000). I Centri di accoglienza straordinaria (Cas) rimangono quelli più utilizzati con 158.607 accolti e assistiti. Segue il sistema dello Sprar con 31.313 presenze, e i centri di prima accoglienza con 15.000 persone». Il rapporto, per altro, fa notare che «dal 2014 al 2016



la presenza di richiedenti nei Cas è aumentata del 286,5% mentre lo Sprar ha registrato un incremento di circa il 50%».

Per quanto riguarda le persone inserite nel sistema Sprar, «solo il 9,6% ha ottenuto lo status di rifugiato», mentre il 14,8% gode della protezione sussidiaria. Ancora una volta, dominano i permessi umanitari: 28,3%. Gente ospitata per lo più in appartamenti (83,3%), centri collettivi (10,3%) e comunità (6,6%) grazie alla generosità dei contribuenti. Da questo sistema, l'anno passato, sono uscite 12.171, il 41,3% delle quali ha goduto di un «inserimento socio economico». Dei (pochi) rifugiati riconosciuti, dal 2015 a oggi, circa 28.000 hanno preso il largo e sono stati ricollocati in altri Paesi europei. Anche se l'Ue ci aveva promesso che ne sarebbero partiti 160.000.

La situazione è devastante. Eppure i vertici dell'Ance continuano a chiedere più accoglienza (incuranti del fatto che la gran parte dei Comuni italiani ne ha fin sopra i capelli). Proprio all'inizio del rapporto si legge: «Si invita il governo italiano a approfondire ogni sforzo per garantire un accesso legale e sicuro ai richiedenti la protezione internazionale nel nostro Paese». E ancora: «Si auspica una maggiore responsabilità da parte della politica e dei media nella narrazione del tema migratorio, invitando tutti ad un approccio scevro da condizionamenti ideologici e da visioni stereotipate». Certo, invece di cancellare i permessi umanitari e di risanare un sistema d'accoglienza disastroso, si preoccupano di come i media e i politici parlano degli immigrati. Nel frattempo, le conseguenze del disastro se le trascinano dietro tutti gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

Sbarchi 2017  
(primo semestre):  
**83.752 (+19,3%)**



Domande di protezione internazionale 2017  
(primo semestre):  
**+44%**

LaVerità

### Identikit del richiedente

Africano		<b>70%</b>
Maschio		<b>85%</b>
18/34 anni		<b>80%</b>

### Nazionalità dei richiedenti

Nigeria		<b>27.289</b>
Pakistan		<b>13.510</b>
Gambia		<b>9.040</b>
Senegal		<b>7.723</b>
C. d'Avorio		<b>7.419</b>



### Esito richieste

Positivo (status di rifugiato)		<b>9,0%</b>
Protezione sussidiaria		<b>9,8%</b>
Permesso umanitario		<b>24,5%</b>